





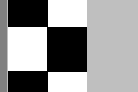







FORMULA UNO
GP PORTOGALLO

 D. Hill Williams 1'20"330	 J. Alesi Benetton 1'21"236	 G. Berger Benetton 1'21"362	 M. Hakkinen McLaren 1'21"640	 R. Barrichello Jordan 1'22"205	 H.H. Frentzen Sauber 1'22"325
 J. Villeneuve Williams 1'20"339	 M. Schumacher Ferrari 1'21"236	 E. Irvine Ferrari 1'21"362	 D. Coulthard McLaren 1'22"066	 M. Brundle Jordan 1'22"324	 J. Herbert Sauber 1'22"655

Hill, nove millesimi per diventare Re Schumacher stenta

Gran premio Williams in Portogallo: Hill in pole position, a nove millesimi Jacques Villeneuve, che vuol giocarsi fino in fondo le ultime chance di titolo mondiale. Quarto tempo per Schumacher, sesto per Irvine.

FRANCESCO REA

Le Williams, poi il resto del mondo. Il Gran premio del Portogallo di oggi, in programma all'autodromo dell'Estoril rispetterà, almeno al momento della partenza, il leit motiv di questa tre giorni portoghese. I due principali contendenti al titolo, Hill e Villeneuve partiranno, infatti, in prima fila, con il leone inglese avvantaggiato da quegli otto metri che dividono la pole position dal secondo miglior tempo. Per dare un'idea di quanto sia il divario tra le Williams-Reault e le altre principali scuderie di formula 1, sarà sufficiente sottolineare che il terzo tempo di un agguerrito Alesi è distante di 750 centesimi, e che soltanto tre decimi lo separano dall'ottimo sesto tempo di Irvine.

Lotta in famiglia

Sembra dunque che oggi assisteremo ad una bella battaglia con Hill e Villeneuve pronti a scaricare sulla pista la tensione accumulata in questi giorni e che molto ha caratterizzato la scuderia anglo-francese.

Favorito d'obbligo, comunque, il leader del mondiale, non soltanto per il miglior tempo nelle prove, difatti soltanto nove millesimi lo separano dal canadese, quanto perché più addentato ai segreti di un circuito, Estoril appunto, che lo ha già visto trionfare nel '94 e che ha nella difficoltà di superare, a parità di prestazioni automobilistiche, la sua principale protagonista. Se dunque Hill riuscirà a mettere la sua monoposto davanti a quella di Villeneuve, soltanto improbabili guasti meccanici o marcialoni errori di guida, potrebbero levargli un titolo mondiale inseguito da due anni e un numero uno che probabilmente andrà a fragiare una Jordan-Peugeot.

L'ingaggio dell'inglese dell'inglese dovrebbe essere ormai cosa fatta. Accantonato il capitolo delle

Williams, le prove di ieri hanno dato spettacolo, complice un tempo incerto che ha costretto subito tutti i big a cimentarsi, approfittando della pista asciutta, onde evitare di incappare in una pioggia che ne limitasse le prestazioni. Fino al momento della discesa in pista delle Williams, molteplici sono stati i colpi di scena con Irvine che per primo conquistava la pole position, addirittura tenendo dietro a lungo il compagno di squadra tedesco, che fino a mezz'ora dalla fine godeva di una deludente sesta piazza, con davanti le Benetton di Berger e Alesi.

Il tedesco sarebbe poi riuscito a piazzarsi dietro le Williams, un terzo posto che durava lo spazio di qualche secondo, fino alla zampata di un Alesi particolarmente motivato. A conti fatti, se la battaglia per le prime due piazze, a meno di colpi di scena, non dovrebbe presentare sorprese, sarà interessante invece assistere alla lotta tra le Benetton e le Ferrari, che equamente si dividono la seconda e la terza fila. E per capire meglio quanto su questo circuito le prestazioni della vettura abbiano una certa prevalenza rispetto alla bravura dei piloti, basti ricordare che la quarta fila è ad appannaggio delle McLaren, la quinta della Jordan, la sesta della Sauber, la settima della Tyrrel, con l'ultima formata dal duo Lavaggi-Lamy della Minardi.

Irvine che sorpresa

Questo aspetto ci propone una sorpresa. È praticamente la prima volta che vediamo l'irlandese della Ferrari in lotta per i migliori piazzamenti nella linea di partenza.

Finalmente anche a lui è stata fornita una vettura competitiva, perché difficile resta da credere che Eddy Irvine abbia appreso i rudimenti della guida di una monoposto soltanto negli ultimi quindici

La «rossa» avanti adagio Michael spera nella pioggia

Michael Schumacher ha accolto con serenità il risultato delle qualifiche del Gran Premio del Portogallo: il tedesco, che era stato il più veloce nelle prove libere, poi non è andato più in là del quarto posto, ad oltre nove decimi da Damon Hill. «La macchina ha palesato i difetti che ci trasciamo dietro da tutto l'anno - ha spiegato il campione del mondo - va molto bene sulle curve veloci, mentre ha poca trazione in quelle lente. Su un tracciato come quello portoghese, è impossibile per noi essere veloci come le Williams». Schumacher ha ribadito di essere scarsamente fiducioso anche per il Gran Premio. «Nella migliore delle ipotesi posso aspirare a un posto sul podio - ha spiegato il tedesco - Forse se la pioggia non mi avesse fermato oggi negli ultimi cinque minuti, avrei potuto ridurre il distacco nei confronti delle Williams, ma in ogni caso non avrei potuto mettere la mia Ferrari in prima fila. Credo che solo la pioggia potrebbe capovolgere la situazione a nostro favore». Più soddisfatto del tedesco è apparso il nordirlandese Eddie Irvine, che ha ottenuto il sesto tempo in prova, ad appena un decimo dal compagno di squadra. «Sono contento perché ho dimostrato di poter essere competitivo», ha detto Irvine.

«Finalmente - ha proseguito Irvine - la scorsa settimana, ho potuto provare a lungo la Ferrari sul circuito di Fiorano e ho ritrovato confidenza con la monoposto. Per la prima volta nella stagione, a parte il Gp d'Australia dove ero stato più veloce di lui, il tempo di Schumacher era alla mia portata. Ad ogni modo, per la gara dell'Estoril, non mi faccio illusioni: sarebbe già importante per me concludere il Gran Premio». Un briciolo di delusione nelle parole di Jean Todt, il responsabile del reparto corse della casa di Maranello. «Sono contento per Irvine, che ha lavorato bene e ha trovato un assetto giusto - ha spiegato il dirigente francese - invece Michael non è stato fortunato. Speravo potesse mettere la macchina in prima fila. Ma tutto sommato ci aspettavamo una giornata così: questa pista non è favorevole alla nostra vettura».



Il campione di Formula 1 Damon Hill durante il Grand Prix del Portogallo

Armando Franca/AP

giorni. La speranza è quella di vederlo giungere al termine, meglio ancora se in zona punti. Difficile sarà vedere comunque la rossa prima la traguardo. Troppo intenzionati Hill e Villeneuve a giungere primi alla fine della gara, per lasciare spazio ad un terzo incomodo. Certo è che la pista, dall'asfalto usurante per le gomme, costringerà le monoposto più veloci a tre fermate ai box: nella gara tattiche Schumacher è un maestro, chissà che non venga fuori qualcosa. Comunue,

l'Estoril non è pista che gli si addica: l'anno scorso, infatti, a vincere fu Coulthard.

Tempo di «mercato»

Intanto, con l'avvicinarsi della chiusura della stagione delle quattro ruote, s'infittiscono le voci del «mercato-piloti». Nei box, tra messe a punto dei motori e lo studio delle strategie da mettere in pratica durante la corsa, si carpiscono notizie su come potrebbero essere formati i nuovi team nella prossima stagio-

ne. Voci che sembrano coinvolgere un po' tutte le scuderie ed anche i piloti, accontentare dainomi importanti. Come quello di Damon Hill, che come abbiamo detto sopra potrebbe lasciare la Williams. Non è l'unico dei big, che potrebbe lasciare l'attuale casa madre. Non mancano le conferme, come quella di Herbert. L'inglese della Sauber ha rinnovato proprio alla vigilia del G.p. del Portogallo il contratto per altri due anni con il patron della squadra elvetica.

PARLA IL MEDICO DELLA RCS CORSE

«Il doping è molto diffuso E c'è il pericolo che qualcuno esageri...»

TIVOLI (Roma). «Sì, è vero, mi riferiscono di corridori che hanno bisogno di dormire con i rulli vicino al letto per smaltire tutto quello che prendono». L'ultima conferma dei sospetti sul dilagare incontrollato del fenomeno doping nel ciclismo arriva dal prof. Giovanni Tredici, titolare della cattedra di Neuroanatomia all'Università di Milano e da anni medico al seguito delle corse della Rcs, la società organizzatrice - tra l'altro - del Giro d'Italia, della Milano-Sanremo e del Giro del Lazio. «Io mi limito a curare i corridori quando hanno un problema», sottolinea il prof. Tredici, che però aggiunge: «Il doping è molto diffuso, c'è da aspettarsi che prima o poi qualcuno esageri».

Parlare di doping significa parlare di medici che lo somministrano: «È vero che ci sono altri medici dietro alle prescrizioni. D'altra parte bisogna rendersi conto che tra i profes-

sionisti dello sport, e non parlo solo del ciclismo ma di tutti gli sport in cui c'è la ricerca della prestazione assoluta come ad esempio l'atletica, il doping è quel di più necessario per vincere. In questo modello di sport non c'è spazio per quelli bravi e basta. Tanto per capirci, io faccio il medico e il mio obiettivo è farlo bene. Non c'è bisogno di puntare ad essere il primo».

Negli anni scorsi è andata «di moda» l'eritropoietina (ormone che stimola la produzione di globuli rossi). «La nuova frontiera adesso - spiega il prof. Tredici - è sempre nella famiglia degli ormoni peptidici. Le nuove sostanze stimolano la ipofisi per la produzione di gonadotropine e dell'ormone della crescita». Nomi di «colpevoli» il prof. Tredici non ne fa. Ma la sua denuncia non lascia dubbi sulla preoccupante diffusione del fenomeno doping.

CICLISMO. Giro del Lazio, l'uomo della Mapei sfreccia per primo al Colosseo

È Tafi il «gladiatore» vincente

Da Bruxelles a Roma. Per Andrea Tafi è un momento magico. Parigi-Bruxelles e Giro del Lazio, due classiche, nello spazio di pochi giorni sono entrati nel suo palmares. E ora attende una maglia azzurra per il mondiale di Lugano

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Continua il momento magico di Andrea Tafi. Il pianto di Roubaix, quel terzo posto dietro i compagni Museeuw e Bortolami deciso in ammiraglia, è ormai lontano. Dopo il Trofeo Melinda e la Parigi-Bruxelles il lungo passista toscano vince anche il Giro del Lazio e il ct Alfredo Martini gli consegna idealmente la maglia azzurra: «È stato superlativo».

Andrea è la stella della classica romana: è lui a reagire all'attacco del francese Leblanc nella salita verso

Rocca Priora, lui a fare il vuoto sulla rampa dei Campi di Annibale, lui che aspetta Fincato, Ferrigato e Faresin nella lunga picchiata su Roma ed anima la fuga decisiva. Ed è ancora lui che, dopo essere stato medicato per una puntura d'insetto, tira sull'Appia Antica e mette in riga i compagni di fuga all'ingresso del circuito di Caracalla. «Temevo che Ferrigato e Fincato (compagni nella Roslotto, ndr) preparassero qualche trappola. Così sono scattato» spiega Tafi. Con il gruppo degli inseguitori

ormai fuori gioco (in 28, tra i quali Chiappucci, Richard, Ballerini e Guidi, passano con l'21" di ritardo alla fine del primo dei tre giri finali) Tafi aspetta gli ultimi tre chilometri. Scatta sulla rampa alle spalle delle antiche Terme e fa il vuoto. Gli risponde soltanto Marco Fincato. Andrea Ferrigato, la star dell'estate (Leeds Classic, Campionato di Zurigo, Trofeo Matteotti e Giro di Romagna) le sue vittorie nelle ultime sei settimane, perde invece l'attimo fuggente. «Per me va bene così - spiega Ferrigato - Sto lavorando pensando a Lugano e poi io dovevo curare Faresin, mentre Tafi toccava a Fincato. Ecco perché sono rimasto fermo». Diamente opposta la versione di Faresin. «Io pensavo che il più veloce tra i due uomini della Roslotto fosse Ferrigato. Quindi sono rimasto con lui. D'altra parte ero sicuro che questo arrivo sul pavé fosse adatto a Tafi». Col Giro del Lazio, Tafi si guadagna non solo la maglia azzurra ma anche qualche gallone. «Quella per Lugano - dice Alfredo Martini - sarà

una squadra diversa dalle solite. Tafi non dovrà aiutare nessuno. Sarà una formazione di ciclismo moderno, dove tutti devono intervenire, ed anche provocare le fughe». In altre parole: la nazionale per il mondiale rinuncerà ai «monumenti» per puntare sugli emergenti. Dei 14 per Lugano (che saranno ufficializzati il 30 settembre a Roma) sicuri sono solo Michele Bartoli («oggi è stato solo poco tempestivo nella reazione»), Ferrigato e Tafi. Forse entrerà Chiappucci (ieri animatore dell'inseguimento ai quattro fuggitivi, meritando l'elogio del ct: «È in corsa, lui sa di doversi impegnare, e non c'è bisogno di dirglielo»), Fondriest potrebbe essere dirottato sulla cronometro e sono in forte calo le azioni di Bugno.

Ordine d'arrivo: 1) Tafi (Mapei) in 4h 38' 28" alla media di km 42,662; 2) Fincato (Roslotto) s.t.; 3) Ferrigato (Roslotto) a 7"; 4) Faresin s.t.; 5) Vandembroucke a 41"; 6) Guidi; 7) Ballerini; 8) Chiappucci; 9) Roscioli; 10) Borgheresi

Calcio, Inghilterra Prima sconfitta per il Chelsea

Ieri il Chelsea di Vialli e Di Matteo ha subito la prima sconfitta stagionale: la squadra in cui giocano i due italiani è stata battuta per 5-1 sul campo del Liverpool.

Rugby Giancarlo Dondi eletto presidente

È Giancarlo Dondi il nuovo presidente della federazione italiana rugby. È stato eletto ieri a Roma dall'assemblea ordinaria con 1807 voti, contro i 470 ottenuti dall'altro candidato, Renato Speziali.

Rugby, A1 Il Milan travolge il San Donà

Nell'anticipo di ieri della seconda giornata del campionato di rugby, a San Donà, il Milan ha travolto la locale squadra della Lafert: 73-11 il punteggio in favore dei rossoneri.

F1, Patrese collaudatore della Williams?

La Williams ha offerto a Riccardo Patrese, già pilota di punta della scuderia inglese, ritiratosi nel 1993 dalle gare, il ruolo di collaudatore. Il pilota padovano sarebbe orientato ad accettare.

Formula 3000 In Portogallo vince Zonta

Il brasiliano Ricardo Zonta su Draco Racing ha vinto l'ottava prova del campionato internazionale di formula 3000, disputatosi all'Estoril. Nella classifica del campionato Muller è al comando.

Baseball, l'Iba dice sì al professionismo

Il congresso straordinario della International Baseball Association (Iba) ha approvato a larga maggioranza l'apertura al professionismo.

Ciclismo, Vuelta Biagio Conte vince la tappa

Biagio Conte ha vinto la quattordicesima tappa della Vuelta, da Cangas de Onis al Parque Natural de Carbaceno (202,6 km.). Lo svizzero Zulle conserva ancora la maglia «amarillo» di leader della corsa davanti al compagno di squadra, il francese Jalabert.

Calcio Il Blackburn vuole Dahlin

Il Blackburn è l'ultima di una serie di squadre che hanno manifestato la volontà di ingaggiare l'attaccante svedese della Roma Martin Dahlin, chiuso nella squadra giallorossa e utilizzato solo saltuariamente. Ne dà notizia il quotidiano svedese «Svenska Dagbladet».

INDURAIN

«No, la mia carriera non è finita»

BENIDORM (SPAGNA). Miguel Indurain dopo il ritiro dalla Vuelta si riposa, non ha intenzione di arrendersi, ma nello stesso tempo non ha preso decisioni per il futuro. «Il ritiro di venerdì non rappresenta il passo finale della mia carriera - ha detto Indurain - ma solamente uno stop. Devo riflettere sul da farsi, è possibile che debba fare dei test medici e per questo trascorrerò qualche giorno a Pamplona - ha detto il campione appena giunto nella sua casa di Benidorm dove intende riposarsi per qualche giorno. Indurain si era ritirato venerdì dalla Vuelta a 24 km dall'arrivo della tredicesima tappa: «Non respiravo bene - ha spiegato l'atleta - intendo quindi recuperare le energie e curarmi il raffreddore». Il navarro, cinque volte vincitore del Tour, non sa ancora se parteciperà ai prossimi campionati mondiali.